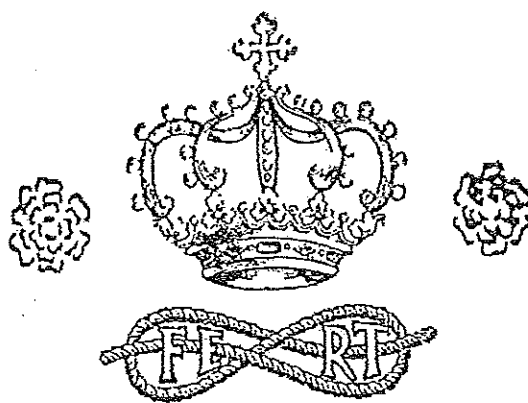


CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

LA CROCE

a cura di: Luigi Borgia

Roma
Settembre 2010. XVII



I QUADERNI DELLA
CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

LA CROCE

a cura di: Luigi Borgia

Roma
Settembre 2010. XVII

La Croce come simbolo cristiano, ma anche come segno araldico, del Sommo Pontefice, del Sacro Romano Imperatore, di Re Filippo II Augusto di Francia, di Re Enrico II d'Inghilterra, di Filippo I d'Alsazia, di Waldemaro II di Danimarca e così via.

La Croce quindi è anche simbolo della civiltà Europea e non solo.

La lotta subdola, costante, continua contro la croce è una lotta contro la cultura e la civiltà dell'uomo. Impoverisce tutti.

La vista delle cose belle, degli emblemi ricchi di significati e di storia, arricchisce l'umanità.

La Croce sia!

Luigi Borgia con le Sue alte competenze araldiche ce lo dimostra.

Il Presidente

Prof. Dott. Pier Luigi Duvina

Considerato il rilevante numero di persone che, in questi ultimi tempi, hanno espresso il loro parere circa la prosecuzione dell'esposizione della croce nei locali di pubbliche istituzioni, e data, altresì, l'appartenenza di tali persone alle più diverse correnti di pensiero, alle categorie sociali più svariate, a differenti correnti politiche, ad ogni età e a professionalità molteplici, pensiamo che possa forse essere opportuno che anche un araldista esponga la propria opinione in merito, trattando brevemente dell'incidenza della croce nella tradizione emblematica d'Europa.

E' naturale che, nelle terre cristiane, il *Signum Sanctae Crucis* sia stato il primo emblema di uso pubblico: sappiamo, ad esempio, che nel Mare del Nord, dal IX al XIII secolo, ogni imbarcazione portava tradizionalmente una croce sull'albero di maestra, simbolo della pace e della protezione del Re, così come, sulla terra, la stessa croce simboleggiava, tra l'altro, la protezione sovrana sui mercati e sulle merci¹.

Intorno alla metà del Millecento, nacque e assai rapidamente si affermò, investendo ogni categoria di soggetti, quel particolare sistema emblematico, tipico della civiltà europea, che, dagli "araldi d'arme", i pubblici ufficiali competenti sulla materia, prese, appunto, la denominazione di "araldica". Questa fu caratterizzata da precise norme di natura tecnica, dall'ereditarietà nel caso di persone fisiche e dalla continuità nell'uso nel caso di persone giuridiche, dalla finalità del riconoscimento del portatore e da molteplici significazioni di natura storico-giuridica che, ad essa, presto si collegarono. Fino alla Grande Rivoluzione l'araldica rimase, se non l'unico, indubbiamente il sistema emblematico di gran lunga più importante nell'intera Europa.

Con il diffondersi del sistema araldico, cui si assiste tra la fine del XII secolo e la metà del XIII, quelle croci, alle quali ci siamo poc'anzi riferiti, furono sostituite dalle bandiere, oggetti di facile fattura, agevolmente identificabili e poco costosi.

Le due più alte autorità di quell'epoca, il Sommo Romano Pontefice e il Sacro Romano Imperatore, fecero ambedue uso della croce sulle propri bandiere: la Chiesa adoperò, in prevalenza, una croce rossa in campo bianco, l'Impero una croce bianca in campo rosso. Tali bandiere simboleggiavano genericamente

¹ Cfr. W. SMITH, *Le bandiere. Storia e simboli*, Milano 1975, p. 46.

l'autorità e, se alzate sulla piazza di un mercato o sull'albero maestro di una nave mercantile, rappresentavano la protezione e la pace sovrana.

Leggiamo poi che, nella prima Crociata, i militi cristiani partirono *ferentes in humero dextro crucis vexillum*, mentre, nella seconda, la croce venne portata *in frontibus et galeis, in scutis et vexillis*; sappiamo, infatti, che l'Imperatore Corrado III di Svevia (†1152) partì per la Crociata *sub vexillo Sanctae Crucis*, una bandiera il colore del cui drappo si trova indicato in una lettera scritta a Re Luigi VII di Francia: *ponesque vexilla tua rosea...*².

Fu nel corso della terza Crociata che il *Signum Sanctae Crucis*, pur rimanendo sempre emblematico della fede cristiana, cominciò ad adeguarsi alle finalità araldiche del riconoscimento del portatore. In data 13 gennaio del 1188, Re Filippo II Augusto di Francia, Re Enrico II d'Inghilterra, e Filippo I d'Alsazia, Conte di Fiandra, stabilirono che le croci sulle loro bandiere dovessero avere determinati colori a fini distintivi: i francesi ebbero una croce rossa su drappo bianco, gli inglesi una croce bianca su drappo rosso, i fiamminghi una croce verde su drappo bianco; di lì a poco anche i tedeschi e i sassoni conferirono alle loro croci un colore che li distinguesse e scelsero l'aranciato o il nero, mentre gli italiani adottarono l'azzurro, e gli spagnoli, i normanni, i guasconi e i borgognoni anch'essi il rosso. Più tardi, però, gli Inglesi presero come propria la croce rossa in campo bianco dei francesi per via delle pretese di Re Edoardo III Plantageneto sul trono di Francia; di conseguenza il sovrano francese, Carlo V di Valois, scelse per stendardo della sua nazione il vecchio stendardo degli inglesi, cioè la croce bianca su drappo rosso, drappo che, più tardi, diverrà azzurro³.

Simili ultime variazioni avvennero verso la fine del Trecento: ormai la croce è entrata in pieno negli usi emblematici pubblici d'Europa e vi rimarrà incontrastata fino al giorno d'oggi specialmente sulle bandiere in uso presso molti Stati.

Secondo molti studiosi, la bandiera di più prolungato uso, ancora oggi esistente, è il famoso *Dannebrog*, insegna dello Stato danese: il termine

² Cfr. D. L. GALBREATH, *Papal Heraldry*, London 1973, p. 3.

³ Cfr. G. DI CROLLALANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca. Prontuario nobiliare*, Pisa 1876-'77, p. 236.

Dannebrog risale al Medioevo e pare che significhi "drappo rosso"⁴; su di esso insiste una croce bianca. La bella e notissima leggenda relativa al *Dannebrog*, nella quale si narra che la bandiera "cadde giù dal cielo"⁵, si riferisce alla battaglia di Lydenisse, combattuta con successo il 15 giugno del 1219, durante la crociata contro gli estoni pagani, dal sovrano danese Waldemaro II il Vittorioso: se così fosse, questa bandiera conterebbe ben settecentonovanta anni di vitalità. Certo è, comunque, che in un sigillo COMVNITATIS EVERSCHIP, risalente almeno al 1414, sull'albero di maestra della nave che vi è raffigurata sventola un vessillo crociato: in ogni caso, dunque, i quasi sei secoli di uso documentato del *Dannebrog* ci paiono più che sufficienti per fare di esso la bandiera di più antico uso al mondo!

La celebre bandiera danese ha informato di sé gli stendardi nazionali di tutti gli Stati scandinavi: pensiamo alla bandiera svedese, risalente alla metà del secolo XV, a quella norvegese, a quella finlandese, proposta nel 1918 dal poeta Zakarias Topelius, ed anche a quella della Repubblica di Islanda, approvata il 17 giugno 1944. Le bandiere crociate delle isole Färoër (Danimarca), delle isole Aaland (Finlandia) e della nazione scaniana confermano che la croce costituisce ancora oggi l'emblema comune a tutti gli Stati e le nazionalità di quei territori dell'Europa settentrionale: e non ci risulta affatto che si tratti di Stati confessionali.

D'altra parte, la croce campeggia incontrastata su moltissime bandiere nazionali di minoranze etniche e culturali: pensiamo ai cornovagliesi, agli shetlandesi, ai normanni, ai frisoni, ai georgiani, agli occitani, ai baschi, ai piemontesi...ci fermiamo qui.

Quanto al Regno Unito, la sua ben nota bandiera (*Union Flag*) consta dell'unione, su di un unico drappo, delle tre croci, di San Giorgio (Inghilterra), rossa su drappo bianco, di Sant'Andrea (Scozia), decussata bianca su drappo azzurro, di San Patrizio (Irlanda), decussata rossa su drappo bianco. Due bandiere l'una uguale a quella di San Giorgio, l'altra uguale a quella di San Patrizio, indicano rispettivamente le isole di Guernsey e di Jersey, che, insieme

⁴ Cfr. P. KANNIK, *Bandiere di tutto il mondo*, Torino, s.d., p. 140.

⁵ *Ibid.*

con l'isola di Alderney, formano le cosiddette "Isole della Manica", che sono gli ultimi possedimenti normanni legati alla corona inglese.

Bandiere crociate distinguono la marina da guerra britannica (*Home Fleet*) e i ranghi dei suoi ufficiali, dal commodoro di seconda classe all'ammiraglio. Bandiere crociate somiglianti a quelle britanniche sono in uso presso gli alti gradi delle marine militari greca e, specialmente, portoghese. E, dopo avere istituito nel 1949 la propria marina da guerra, prima inesistente, il Regno del Belgio ha ideato per essa una bandiera bianca con una croce decussata (croce di Sant'Andrea) composta dei tre colori nazionali, il nero, il giallo e il rosso.

Rimanendo nell'ambito della marina, ricordiamo che l'Italia ha stabilito, nell'anno 1954, che sul bianco del tricolore nazionale compaia uno scudo sul quale sono riuniti gli emblemi araldici delle nostre quattro Repubbliche marinare; nell'ordine: Venezia, Genova, Amalfi e Pisa. Nel mentre Venezia è rappresentata dal ben noto leone marciano, le altre tre Repubbliche sono indicate dalle rispettive, antichissime croci, di diverse forme e di diversi colori; i quattro emblemi araldici ora indicati costituiscono anche la bandiera di bompresso (*Jack*) del nostro naviglio da guerra. Relativamente agli usi vessillologici del nostro Paese, ricordiamo che, con decreto 1° giugno 1816, Re Vittorio Emanuele I di Savoia adottò, come insegna della marina da guerra e come bandiera diplomatica del Reame sardo, un drappo azzurro recante nel cantone superiore, all'asta, le tre croci di Savoia, di Sardegna e di Genova, situate a somiglianza di quanto era stato fatto, già da tempo, per la *Union Flag*.

A proposito di bandiere di bompresso, desidero ricordare che anche alcuni Stati, appartenenti al vecchio blocco d'oltre cortina, usarono la croce: la Romania una croce rossa bordata d'oro su drappo azzurro; la Bulgaria una croce piana rossa e una decussata verde intrecciate su drappo bianco.

Caduta la cortina di ferro, la Repubblica Slovacca ha posto sulla sua bandiera uno stemma con una croce a due traverse, di tipo bizantino; l'Ungheria, dal canto suo, ha ripreso l'antico stemma del Reame Apostolico nel quale campeggia una croce della stessa tipologia. La "doppia croce di Lorena" di colore rosso, emblema delle forze francesi di liberazione, fu adottata nel 1947, al centro di un drappo tricolore, come *pavillon de beaupré* (bandiera di bompresso) *des bâtiments ayant fait partie des F.N.F.L.* (forze nazionali francesi di liberazione).

Un'altra bandiera europea crociata contende al *Dannebrog* il primato dell'antichità: si tratta della bandiera della Confederazione Elvetica. La relativa tradizione, riportata da un cronista dell'epoca, afferma che nel 1339, in occasione della battaglia di Laupen, l'esigenza di unire sotto un'unica insegna tutti gli eserciti dei cantoni svizzeri fu soddisfatta tramite l'adozione della "Santa Croce, bianca su uno scudo rosso, perché la libertà della nazione era per loro una causa sacra come la liberazione della Terra Santa"⁶. In realtà, una bandiera del genere fu scelta nel XVII secolo dal cantone di Schwyz e probabilmente servì di modello alla bandiera nazionale elvetica, approvata per la prima volta nel 1848.

Uscendo dall'ambito europeo, ricordiamo che, ai tempi della guerra civile americana, gli Stati Confederati inaugurarono una bandiera rossa con una croce di sant'Andrea azzurra, bordata di bianco e caricata di tredici stelle dello stesso colore. Bandiere con la croce dei confederati usano, ancora oggi, gli Stati della Georgia e del Mississippi; crociate sono anche le bandiere dell'Alabama e della Florida. Le croci che si vedono nell'insegna del Maryland non hanno nulla a che vedere, invece, con la guerra civile: esse sono tratte, infatti, dallo stemma gentilizio della famiglia dei *Lord* Baltimore, un membro della quale fondò lo Stato nel 1684 per concessione reale.

Sempre fuori dei confini dell'Europa, ricordiamo le bandiere nazionali crociate della Repubblica Dominicana e di Tonga, e la bandiera di bompresso, anch'essa crociata, del Paraguay. Alle insegne crociate della marina militare del Regno Unito sono ispirate le analoghe insegne delle Bahama, della Giamaica, di Trinidad e Tobago, dell'Unione Sudafricana.

Stati certamente non cristiani, come Myanmar (Burma, Birmania), India, Sri Lanka (Ceylon), Ghana non hanno avuto problema veruno ad adottare bandiere crociate, di tipo britannico, per le loro marine da guerra.

Tutto quanto siamo venuti esponendo fino ad ora, peraltro di certo non esaustivo, dovrebbe essere comunque più che sufficiente a dimostrare come, nel mondo intero, la figura della croce sia tra le più abituali nell'emblematica pubblica. Non comprendiamo, quindi, quali possano essere delle serie considerazioni che spingano a sopprimerne l'uso presso le pubbliche istituzioni del nostro Paese, quali, ad esempio le scuole.

⁶ M. TALOCCI, *Bandiere di tutto il mondo*, Milano 1994, p. 46.

D'altra parte, noi non crediamo affatto che, a parte qualche "fondamentalista" convinto, le persone di religione islamica si "scandalizzino" come spesso viene affermato, alla vista del sacro simbolo della nostra Fede. Né crediamo, per converso, che nessuno di noi cristiani sia tanto scarso intellettivamente da provare "scandalo" alla vista della mezzaluna sulle bandiere che, anche a Roma, città della quale è vescovo lo stesso Sommo Pontefice, sventolano sulle ambasciate di Turchia, Algeria, Tunisia, Mauritania, Pakistan, Isole Comore e altre. O alla vista della stella di Davide sulla bandiera nazionale di Israele.

Noi pensiamo, invece, che ogni araldista occidentale guardi senz'altro con interesse a quel volatile presente negli emblemi di Siria, Iraq, Egitto, Giordania, noto come "aquila del Saladino", cioè di quel Salāh al-Dīn († 1193), Sultano di Egitto e fondatore della dinastia degli Ayyubidi, che nel 1187 strappò Gerusalemme al Reame cristiano di Palestina.

La ben nota insegna della Croce Rossa Internazionale fu sancita dalla Conferenza di Ginevra del 1863 che, in segno convenzionale di neutralità e in riconoscimento dell'iniziativa intrapresa dalla Svizzera di indire la Conferenza, stabilì che essa fosse identica alla bandiera nazionale elvetica, ma con i colori invertiti. Un fedele islamico che, gravemente ferito, fosse soccorso dalla Croce Rossa, non credo che proverebbe scandalo nel veder il simbolo cristiano sull'ambulanza venuta a rilevarlo. E, per converso, noi saremmo ben lieti se, trovandoci in uno stato clinico di necessità in paesi come l'Iraq, l'Egitto, la Siria o la Turchia, vedessimo accorrere, in nostro aiuto, un'ambulanza che anziché la croce, abbia sugli sportelli la mezzaluna rossa, come è d'uso in quelle terre per quegli istituti che sono preposti alle stesse funzioni della nostra Croce Rossa.

In conclusione: forse, per lo scioglimento di questo nodo, che in realtà noi non crediamo che veramente esista, non sussiste che un'unica soluzione opportuna: lasciare ogni emblema, compresa naturalmente la nostra croce, nei luoghi dove, da tempo, la tradizione li ha collocati.

Luigi Borgia A.I.H.